



**Coordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 000000001558**

## **IL NUOVO “PADRE NOSTRO”**

*Dall’inizio dell’Avvento Romano (29 Novembre 2020) ci sono alcune novità nella Liturgia; di seguito continuiamo a commentare le variazioni.*

La preghiera del Signore (Padre nostro) rende di uso liturgico, nella parte finale, la nuova versione della Bibbia CEI 2008: «... come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male».

La scelta dei vescovi non risponde alla necessità di una fedeltà materiale al testo greco [Mt 6, 13], ma a una scelta di carattere pastorale. Il verbo usato da Matteo («eiséféro»), significa «portare verso» o «portare dentro» e quindi anche «indurre» in senso etimologico. Il problema nasce dal fatto che «al nostro orecchio moderno l’espressione “indurre in tentazione” porta a pensare che il Padre... spinga, e in qualche modo provochi alla tentazione, consegnando un’immagine di Dio non pienamente evangelica». Ecco allora la ricerca di moduli espressivi diversi da quello in uso come, ad esempio “e non metterci alla prova” (Bovati), “e non lasciarci entrare in tentazione” (Messale francese) “e non lasciarci cadere in tentazione» (Messale spagnolo). La scelta italiana ha preferito “e non abbandonarci alla tentazione” come espressione che esprime allo stesso tempo la richiesta di “essere preservato dalla tentazione” e di “non essere abbandonato alla forza della tentazione”. Il significato non è contrappositivo (finora abbiamo pregato sbagliato), ma chiarificatore e facilitatore (quello che abbiamo detto per molto tempo è più facilmente comprensibile nel suo giusto significato).

L’invito alla comunione, che prevede la risposta dei fedeli “O Signore, non sono degno...”, è riformulato come segue: «Ecco l’Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell’Agnello». La nuova formulazione riallinea l’italiano al latino dell’editio typica latina del Messale Romano (Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi. Beati qui ad cenam Agni vocati sunt), sempre confermata dal 1970 a oggi. In tal modo la dichiarazione circa l’identità del pane consacrato torna in primo piano, mentre la beatitudine rivolta a coloro che sono invitati alla comunione va a chiudere l’invito stesso. Se il rovesciamento delle due parti frenerà per qualche tempo l’intervento tempestivo dei fedeli, un commento specifico merita la nuova formulazione della beatitudine (beati gli invitati alla cena dell’Agnello) perché viene riconsegnata alla liturgia «la citazione diretta, sebbene incompleta, dell’Apocalisse di Giovanni [Cf. Ap 19, 9] introdotta dalla riforma dell’ordo missae del Messale di Paolo VI».

---

**“Uno solo è il mediatore tra Dio e gli uomini” (1 Tm 2,5)**

---

## Luca: 9,28-36

### Dal Salmo 51

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.  
Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro.  
Sì, le mie iniquità io le riconosco,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro di te, contro te solo ho  
peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io  
l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.  
Rendimi la gioia della tua salvezza,  
sostienimi con uno spirito generoso.

Padre Nostro...

Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quel che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una

voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo». Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

### DOMANDE

- Ricordi, nella tua vita di fede, un'esperienza totalizzante, come questa riferita da Luca e vissuta da Pietro, Giacomo e Giovanni?
- Ti succede che le cose più belle suscitino anche un certo timore?
- Perché Gesù chiama solo Pietro, Giacomo e Giovanni con sé sul monte?

### RIFLESSIONI

- Il testo che consideriamo inizia con un'annotazione temporale: "otto giorni dopo". Otto giorni prima aveva annunciato, dopo la confessione di Pietro, che Lui sarebbe stato condannato a morte e avrebbe sofferto. Evidentemente c'è un nesso tra quanto avviene prima e la Trasfigurazione
- Gesù propone a Pietro, Giacomo e Giovanni un'esperienza unica per sostenere la loro fede in Lui. Da poco ha rivelato loro di essere il Messia, ma un Messia sofferente, condannato dalle autorità politiche e religiose del tempo; non è facile seguire uno destinato al fallimento, meno ancora seguirlo sulla strada della croce. Gesù con questa visione conferma loro che la morte non è la conclusione di tutto, che il suo e nostro destino è la risurrezione gloriosa che da senso anche alle sofferenze.

## Salmo 14

- In questa visione Gesù si mostra come il compimento di tutta la rivelazione (Mosè ed Elia), Colui che solo bisogna ascoltare anche se ci guida in un cammino apparentemente di sconfitta, come è la sua passione e croce.

- Mosè ed Elia parlano con Gesù “della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme”; e cioè, parlano con Gesù della sua morte in croce. Anche Gesù aveva bisogno di essere sostenuto nella sua strada di sofferenza. Più tardi dirà che era già scritto nella Legge (Mosè) e nei Profeti (Elia) che Lui doveva soffrire. La parola di Dio indica a Gesù la sua strada e lo sostiene nella difficile scelta.

- Pietro prende la parola per dire vorrebbe fermare il tempo e restare sempre in quella situazione di gioia. Si tratta di quella che oggi noi chiamiamo un'esperienza estetica, e cioè qualcosa che coinvolge tutti i nostri sensi (vista, udito, tatto...) e tutto il nostro essere (sentimenti, ragione, volontà...). L'esperienza di fede non può raggiungere sempre queste vette, ma qualche volta, grazie a una liturgia, a un incontro particolare... sicuramente il Signore ce la concede.

- Ogni domenica il Signore ci propone nell'Eucaristia l'esperienza della sua gloria perché possiamo vivere con speranza la nostra fede nelle difficoltà.

- Tutto l'evento è all'insegna della preghiera: Gesù va a pregare con i tre discepoli e nella preghiera (probabilmente notturna, visto il sonno dei discepoli) si trasfigura, è incoraggiato nel suo cammino e incoraggia i suoi discepoli. La preghiera non può occupare tutta la vita, ma senza preghiera non si vive bene.

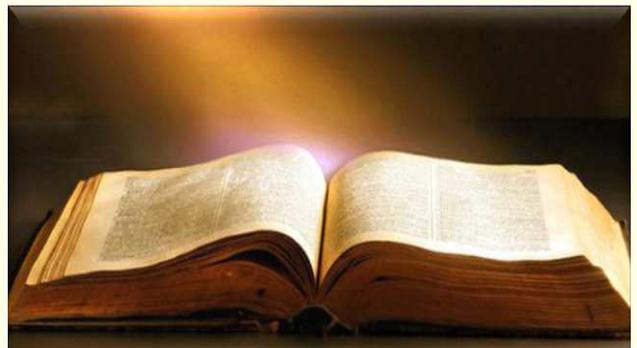
Signore, chi abiterà nella tua tenda?  
Chi dimorerà sulla tua santa  
montagna?  
Colui che cammina senza colpa,  
pratica la giustizia  
e dice la verità che ha nel cuore,  
non sparge calunnie con la sua  
lingua,  
non fa danno al suo prossimo  
e non lancia insulti al suo vicino.  
Ai suoi occhi è spregevole il  
malvagio,  
ma onora chi teme il Signore.  
Anche se ha giurato a proprio danno,  
mantiene la parola;  
non presta il suo denaro a usura  
e non accetta doni contro  
l'innocente.  
Colui che agisce in questo modo  
resterà saldo per sempre.

### LA PAROLA DI DIO

La Scuola della Parola si tiene ogni  
mercoledì dalle 9 alle 10  
in cappellina

*“E' necessario che i fedeli abbiano  
largo accesso alla sacra Scrittura”*

Concilio Vaticano II  
Dei Verbum 22



# AVVISI

**DOMENICA 31 GENNAIO - IV DOPO EPIFANIA**  
*SANTA FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE*

**MARTEDI' 2 FEBBRAIO - Presentazione del Signore al Tempio**

- Festa della Candelora
- 18.30: in Chiesa processione e S.Messa
- 20.00: Consiglio Pastorale Parrocchiale

**MERCOLEDI' 3 FEBBRAIO - San Biagio**

- Al termine di ogni S. Messa Benedizione della gola
- 9.00: Lectio Divina sul Vangelo di Luca per tutti

**VENERDI' 5 FEBBRAIO - Primo venerdì del mese**

- 17.00: Adorazione Eucaristica - Rosario - S. Messa

**DOMENICA 7 FEBBRAIO - PENULTIMA DOPO EPIFANIA**

*DETTA DELLA "DIVINA CLEMENZA"*  
*GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA*

**MARTEDI' 9 FEBBRAIO**

- 20.15: Primo incontro corso dei fidanzati

La nostra Parrocchia anche quest'anno organizza, in collaborazione con il Centro ambrosiano di Aiuto alla Vita, la vendita delle primule.

Il ricavato verrà devoluto a tale Centro per il sostegno alla vita nascente.

La vendita delle primule sarà dopo le sante Messe dell'**6 e 7 febbraio 2021**.

Anche a nome del CAV Ambrosiano, ringraziamo per la vostra generosità.

***Caritas e San Vincenzo parrocchiale***

